

→ **Ferme le rotative** i 200 giornalisti in pianta organica da oggi a casa, ma non si rassegnano
→ **I concorrenti** aumentano le tirature. Gli analisti si chiedono: serrata solo temporanea?

L'addio senza rimpianti del tabloid ucciso degli scandali

Autocelebrativo l'ultimo numero di *News of the World* dopo 168 anni di pubblicazioni. Anche i suoi 200 giornalisti finiti sul lastrico con lo scandalo si applaudono uscendo dalla redazione, sperando in una rinascita.

DANIELE GUIDO GESSA

LONDRA

«Grazie e arrivederci». Con un numero celebrativo dei 168 anni di storia fra piombo, rotative, macchine da scrivere, computer e social network, ieri è uscito l'ultimo numero di *News of the World*, il tabloid britannico di Rupert Murdoch finito al centro dello scandalo delle intercettazioni illegali ai danni di celebrità, gente comune e vittime di omicidi e attentati. Un numero pieno di retorica ma anche di velata speranza. In particolare circa il futuro dei 200 giornalisti più 50 collaboratori del giornale più spregiudicato del Regno Unito.

LA SPERANZA

Il *Guardian* ha scoperto, infatti, che sono già stati registrati i domini Internet che giocano con il nome «SunDay». Presto, quindi, potrebbe vedere la luce una versione domenicale del tabloid cugino, il *Sun*, capace di vendere anche tre milioni di copie al giorno. E i volti che la televisione ha trasmesso – reporter nel loro ultimo giorno di lavoro e segretarie sorridenti che continuano a servire il caffè come se nulla fosse – lasciano trasparire un po' di quella speranza che è anche il desiderio del lettore medio inglese. Quello di avere presto un valido sostituto al giornale che negli ultimi decenni ha fatto saltare teste e scoppiare scandali, da quello di Sarah Ferguson a quelli sui vari pedofili e consumatori di droga, celebri e meno celebri, del reame.

I due tabloid concorrenti *Sunday Mirror* e *Mail on Sunday*, intanto, aumentano le copie mandate



Giornalisti e dipendenti licenziati escono dalla redazione di *News of the World* dopo aver fatto l'ultimo numero

in stampa in una percentuale a due cifre. Così, la prossima settimana, quando *News of the World* non sarà più in edicola dopo i cinque milioni di copie vendute ieri, altri giornali scandalistici cercheranno di prendere in mano il testimone del gioiellino di Murdoch. Che aveva come lettori 52% uomini e 61% di basso ceto, in un Paese dove la stratificazione sociale esiste e si sente. Ma anche un sorprendente 16% di lettori fra i 15 e i 24 anni, una fascia della popolazione che in altri Paesi, come ad esempio l'Italia, non usa comprare carta stampata. Giovani attirati forse anche dalla ormai mitica pagina 3 (ogni giorno sul *Sun* e ogni domenica su *News of the World*), tutta dedicata a fotografie di donne nude. E

ieri la copia d'addio dedicava un'intera paginata a questa «tradizione», britannica come il *fish and chips*. «Abbiamo portato la gioia a milioni di persone», il titolo, simbolo di un Regno Unito che si è veramente lasciato alle spalle le costrizioni di epoca vittoriana proprio quando la prima donna nuda è apparsa su un quotidiano. Ed era un quotidiano di Murdoch.

COSA BOLLE IN PENTOLA

Gli analisti e i commentatori, sugli altri giornali, lanciano diverse ipotesi. Che cosa c'è dietro questa chiusura? Reale senso di colpa da parte del tycoon? Oppure rientra tutto in una strategia di marketing per un tabloid che, nonostante l'enorme suc-

cesso, aveva visto calare negli ultimi anni le copie vendute e i proventi pubblicitari? Di certo il magnate australiano lo sapeva che gli inserzionisti, almeno per un po' sarebbero stati lontani dalla sua *corporation*. Già da martedì scorso i grandi della pubblicità avevano cominciato a fuggire a gambe levate. Ecco allora un colpo di teatro, sempre utile in situazioni di difficoltà. Certo, ora mancherà un giornale capace di mostrare il letto di morte di Michael Jackson o gli affari amorosi dei calciatori della Premier League. Anche se era in valida compagnia, il *News of the World* era comunque il più coraggioso nell'usare le tre "S" giornalistiche: sesso, soldi, sangue. La perfetta miscela per un giornale che, da solo,

Foto Facundo Arrizabalaga/Epa-Ansa